

LA NECROPOLI DI CA' CIMA AD ADRIA (ROVIGO). RICOSTRUZIONE DELLA PLANIMETRIA E DEL PAESAGGIO

ELENA ANTONIAZZI – MATTIA CAPPELLO – ANNA SERRA

This short article presents the archaeological excavation in the locality of Ca' Cima, in the northeastern area of Adria. The aim of this project is the topographical reconstruction of the site and analysis of the archaeological and paleoenvironmental data obtained from the excavations carried out between 1970 and 2012.

INQUADRAMENTO DELLA NECROPOLI E STORIA DELLA RICERCA

La località Ca' Cima si trova a nord-est di Adria, lungo la strada provinciale Adria-Loreo (fig. 1)¹. Le prime indagini risalgono al 1970 all'interno della proprietà dell'avvocato Cattani, portando alla luce piccoli nuclei sepolcrali di età preromana e romana. Le indagini archeologiche sono riprese nel 1993, in occasione della realizzazione di una trincea per la posa del metanodotto della Snam, e sono continuate fra il 1994 e il 1995 con il rinvenimento di ulteriori contesti tombali di età preromana. Negli stessi anni sono stati effettuati saggi di controllo archeologico nel terreno di proprietà della Coop Emilia Veneto, portando alla luce un gruppo di sepolture inquadrabili dal V secolo a.C. all'età romana. Dal 1994 al 1996 sono stati eseguiti degli accertamenti stratigrafici nella proprietà della Immobiliare Ca' Cima s.r.l., che hanno testimoniato l'occupazione di differenti settori funerari con continuità dall'età ellenistica all'età romana. Infine, nel 1999, grazie alla realizzazione di due trincee nel settore centro-orientale, è stata documentata la frequentazione in antico dell'area dal III secolo a.C. al II secolo d.C.² In anni recenti, fra il 2010 e il 2011, l'area periferica di Ca' Cima è stata interessata da nuovi scavi, che hanno portato alla luce un insediamento dell'età del Bronzo recente e alcune sepolture di età ellenistica e romana tra via Zaccagnini e via Amolaretta, suggerendo il probabile prosieguo dell'area funeraria verso nord-est³.

Complessivamente le indagini hanno permesso il recupero di circa 289 tombe, con una continuità di frequentazione dalla fase tardo-arcaica all'età imperiale. Si trattava di una vasta area sepolcrale collocata lungo le rive di un ramo fluviale minore che attraversava la città da nord-ovest a sud-est. Tale ricostruzione troverebbe riscontro nella localizzazione delle necropoli adriesi lungo i tracciati stradali extra-urbani, dal momento che in questo settore doveva passare la via verso Chioggia. L'eccezionale portata di queste scoperte è data anche dall'acquisizione di dati per la fase tardo-arcaica, che colma una importante lacuna documentaria per la città⁴.

[A. S.]

1) Il presente contributo è tratto dalle tesi di laurea magistrale "Il paesaggio funerario e le strategie di occupazione della necropoli in località Cà Cima, Adria (VI-II sec. a.C.)" di E. Antoniazzi e M. Cappello, conseguite presso l'Università di Bologna sotto la guida del prof. A. Gaucci con la correlazione della prof.ssa C. Pizzirani e della dott.ssa S. Bonomi, che ringraziamo personalmente per l'eccezionale opportunità accordataci. Alla dott.ssa Bonomi, direttrice scientifica degli scavi in località Ca' Cima, va inoltre la riconoscenza per la fiducia accordata nell'affidare questo lavoro. Ringraziamo anche la direttrice A. Facchi e il personale del Museo Nazionale di Adria, a partire da Leonardo Di Simone, per la totale disponibilità e l'aiuto nell'accesso al materiale di archivio del Museo.

2) Per una cronistoria delle ricerche: BONOMI 1997, 2003a, 2004.

3) GAMBACURTA *et al.* 2012.

4) BONOMI – CAMERIN – TAMASSIA 2002.

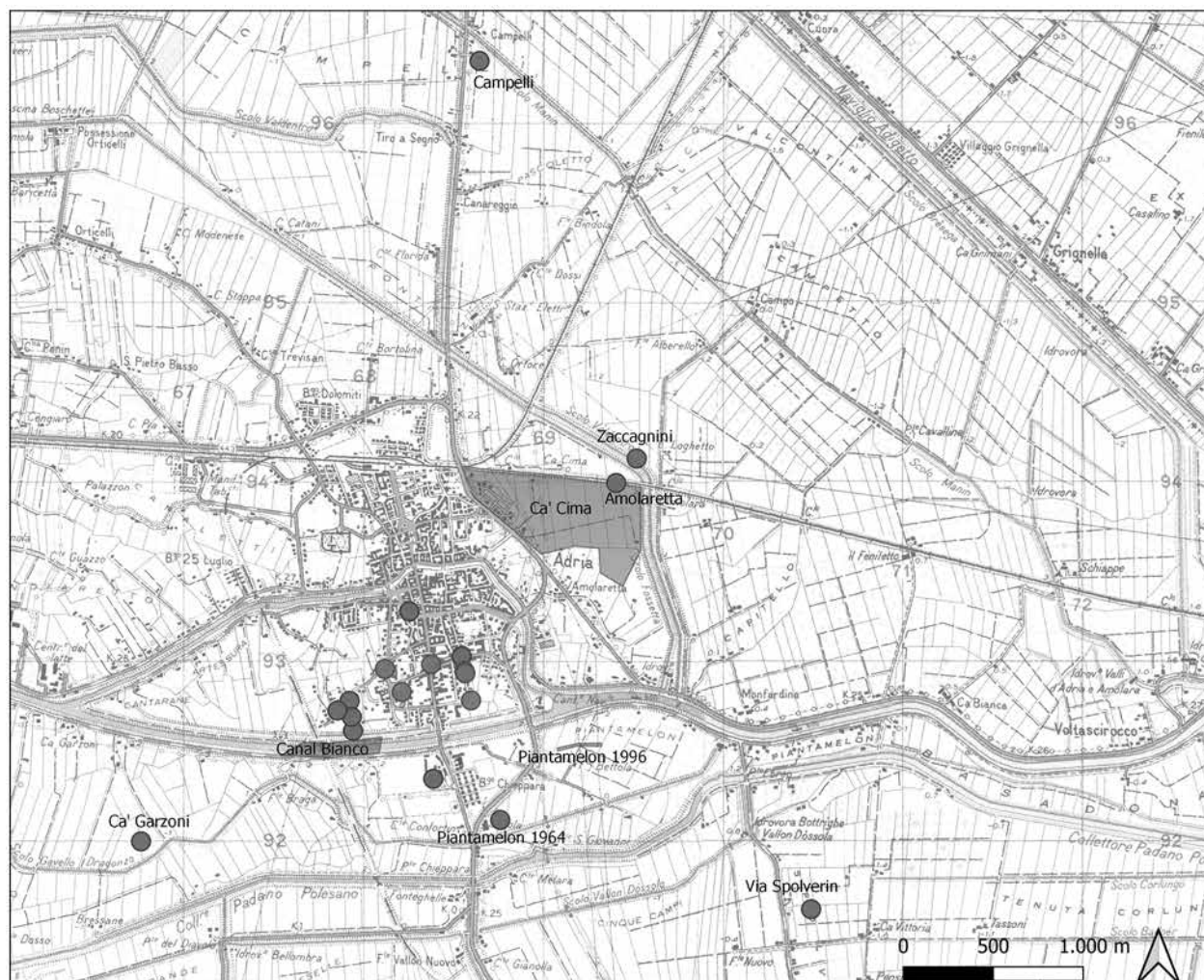


fig. 1 - Planimetria di Adria con la localizzazione dei principali scavi riferibili all'abitato etrusco.

LA RICOSTRUZIONE TOPOGRAFICA DELLA NECROPOLI: METODO E OBIETTIVI

Lo scopo di questo lavoro consiste nella ricostruzione topografica e nell'analisi dei dati, sia archeologici che paleoambientali, ricavati dagli interventi di scavo svoltisi a Ca' Cima. Tale ricostruzione è da intendere come la necessaria base per sviluppare analisi relative allo studio del paesaggio funerario e alla sua evoluzione diacronica.

Anzi tutto la documentazione⁵ risultante dagli scavi archeologici, conservata presso l'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Adria, è stata studiata e rielaborata, mentre i dati grafici, come le piante di scavo, sono stati georiferiti e infine inseriti all'interno di un GIS (fig. 2 a)⁶.

5) Le seguenti relazioni hanno costituito la base dello studio: "Il Giornale degli scavi" di U. Dallemulle (1970); "Adria Cà Cima. Indagini archeologiche febbraio-maggio 1993" di S. Felisati (1993); "Adria Cà Cima - Scavi 1994-95. Relazione di scavo" di Cooperativa Archeologia (1995); "Adria (RO) - Località Cà Cima. Lotto di proprietà Coop Emilia Veneto tra le vie Amendola e Mons. Pozzato. Intervento di verifica archeologica" di L. Canever, F. Gambarrini, D. Pacitti e R. Stocco (1995); "Adria (RO) - indagini geoarcheologiche preventive realizzate tramite carotaggi di limitata profondità svolti in località Cà Cima, tra le vie Amendola e Mons. Pozzato" di C. Balista (1995); "Adria (RO) - lottizzazione Cà Cima. Intervento di controllo archeologico relativo al settore occidentale dell'area compreso fra le trincee I, II, III e IV" di C. Balista e T. Spanghero (1996); "Adria (RO) - Necropoli romana e preromana di Cà Cima. Intervento "ACC '99". Relazione archeologica consultiva" di Geoarcheologi Associati Sas (1999).

6) Come principale cartografia di base sono state utilizzate la carta catastale dell'Agenzia delle Entrate e due diverse Carte Tecniche Regionali, una del 1983 e una del 1998.

Nel caso particolare di Ca' Cima, i cui rinvenimenti provengono da varie trincee di ampiezza limitata e dislocate in zone anche distanti tra loro, il GIS è risultato essere di grande aiuto nella riorganizzazione spaziale dei dati di quest'area di necropoli.

[E. A. - M. C.]

IL PAESAGGIO FUNERARIO E LE STRATEGIE DI OCCUPAZIONE

L'area funeraria di Ca' Cima è fortemente influenzata dalla presenza di un canale largo tra 50 e 75 m, il cosiddetto Paleoalveo di Ca' Cima⁷, un ramo secondario del Po di Adria, importante tracciato fluviale esistente dall'età del Bronzo, che si sviluppò nel VI secolo a.C. e rimase parzialmente attivo almeno fino all'età ellenistica⁸.

Da evidenziare è la presenza di due canali minori⁹ che dividevano, in corrispondenza del settore orientale dell'area, i diversi nuclei tombali della fase tardo arcaica-classica ed ellenistica (*fig. 2 b*); essi potrebbero ricollegarsi ad un sistema più ampio di regimazione delle acque già documentato, ad esempio, in via Spolverin, dove è attestato unicamente per la fase ellenistica¹⁰. Non si può specificare con certezza se questi canali siano di origine naturale o artificiale, ma molto probabilmente sono da mettere in relazione con il corso d'acqua principale identificato come il Paleoalveo di Ca' Cima¹¹.

Il canale minore meridionale¹² risulta essere l'elemento principale a livello di organizzazione funeraria dell'area sud-orientale di Ca' Cima: esso doveva forse essere già attivo alla metà del VI secolo a.C. e persistere nel tempo, in quanto la sua zona di pertinenza non venne intaccata da nessuna tomba, né in epoca arcaica-classica né in quella ellenistica. Non è forse un caso che questo primo tracciato, oltre a dividere alcuni nuclei sepolcrali arcaici, sembra avere anche un ruolo di spartiacque tra la cosiddetta necropoli arcaica-classica, collocata a sud di esso, e la necropoli ellenistica collocata a nord¹³.

Il canale minore settentrionale¹⁴ presenta il medesimo orientamento nord-est/sud-ovest della linea di sviluppo delle adiacenti sepolture a cassettone ligneo di fase ellenistica¹⁵ e si identifica come limite meridionale di tale nucleo funerario, frequentato dal III secolo a.C. sino alla fase romana di II secolo d.C. Alla luce degli scavi e della relativa documentazione¹⁶, è possibile ipotizzare che in epoca antica la zona fosse interessata da dossi alluvionali o, in ogni caso, da zone più alte e conseguentemente più asciutte rispetto alle sottostanti impregnate d'acqua¹⁷. Proprio

7) "Adria (RO) - Indagini geoarcheologiche preventive realizzate tramite carotaggi di limitata profondità svolti in località Ca' Cima, tra le vie Amendola e Mons. Pozzato", Relazione di scavo Archeometra (1993-94); BALISTA 2013, pp. 171, 173.

8) BALISTA 2013, p. 164, note 2-3.

9) "Adria Cà Cima - ACC 95. Scavi Mag.-Giu. 1995. Relazione di scavo" di Cooperativa Archeologia; "Adria (RO) - Necropoli romana e preromana di Cà Cima. Intervento "ACC '99". Relazione archeologica consultiva" di Geoarcheologi Associati Sas.

10) STEFANI 1996-97, p. 161.

11) BONOMI 1997, p. 31.

12) "Adria Cà Cima - ACC 95. Scavi Mag.-Giu. 1995. Relazione di scavo", p. 3 e scheda di US 1017.

13) Tale osservazione viene già formulata in "Adria Cà Cima - ACC 95. Scavi Mag.-Giu. 1995. Relazione di scavo", p. 3.

14) "Adria (RO) - Necropoli romana e preromana di Cà Cima. Intervento "ACC '99". Relazione archeologica consultiva", pp. 4-5. Secondo gli scavatori si tratterebbe di un fosso di drenaggio artificiale.

15) "Adria (RO) - Necropoli romana e preromana di Cà Cima. Intervento "ACC '99". Relazione archeologica consultiva", p. 5.

16) Si veda nota 5.

17) "Adria Cà Cima. Indagini archeologiche febbraio-maggio 1993", p. 6; TAMASSIA 1993, p. 9. Per un confronto si veda anche la necropoli di Canal Bianco in ROBINO 2016, p. 97. Per simili strategie di occupazione a Spina, si veda GAUCCI 2015.

su questi alti morfologici avrebbero insistito le aree sepolcrali¹⁸, in tal modo più protette dalla risalita d'acqua della falda, ma, al contempo, intaccate dai rasamenti successivi che, in alcuni punti della necropoli, hanno comportato un depauperamento del deposito archeologico¹⁹.

Come già detto, la situazione morfologica e idrografica fin qui descritta risulta una costante delle aree funerarie indagate e più in generale nell'insediamento preromano di Adria, dove sono evidenti strategie di adattamento e sfruttamento dell'ambiente umido, oltre che, in alcuni casi, delimitazioni e suddivisioni basate su canali e tracciati fluviali²⁰.

[E. A.]

LINEE DI EVOLUZIONE DIACRONICA DELL'AREA FUNERARIA

Attraverso questo progetto è stato possibile comprendere l'occupazione e la frequentazione dei differenti settori funerari indagati nell'area di Ca' Cima tra il 1970 e il 2012 (*fig. 3*). I nuclei funerari di fase arcaica e tardo-arcaica²¹, i più antichi individuati nell'area di Ca' Cima, sono attestati esclusivamente nel settore sud-orientale²² (settorio indicato nella *fig. 2 a* con le etichette SCAVO SNAM 1993 e SCAVO ACC 1994-1995). I contesti di V secolo a.C. sono stati rintracciati nel sopracitato settore, dove si attesta dunque una continuità di utilizzo del sepolcreto con la fase precedente, e anche presso il settore orientale²³ (entrambi i settori sono localizzati nella *fig. 2 a* con le etichette SCAVO COOP 1994-1995, SCAVO SNAM 1993 e SCAVO ACC 1994-1995).

In generale, le sepolture riferibili al periodo compreso tra VI e V secolo a.C. si articolano con orientamenti e disposizioni fra loro irregolari²⁴. Sono collocate in gruppi nelle porzioni apicali degli alti morfologici di origine fluviale. Come già sottolineato da S. Bonomi, i corredi che accompagnano le tombe di età arcaica, anche se modesti quantitativamente, rivelano ampi contatti commerciali, con una compresenza di materiali di fattura attica, corinzia, retica, veneta ed etrusca²⁵. Tra il 520 e il V secolo a.C. le sepolture riflettono una ricca società con dominanza culturale di stampo etrusco, che ha ampiamente accolto la cultura di origine greca²⁶. Per quanto concerne il corredo che caratterizza le tombe di questa fase, si rinvia al contributo della dottoressa Bonomi, presente in questi Atti²⁷.

Un quadro meno definito caratterizza l'occupazione delle aree funerarie di Ca' Cima durante il IV secolo a.C., dove l'esigua quantità di attestazioni potrebbe segnalare una cesura nell'utilizzo

18) BONOMI 1997, p. 31.

19) "Adria Cà Cima. Indagini archeologiche febbraio-maggio 1993", pp. 6, 27.

20) Oltre alla necropoli di via Spolverin già richiamata, si vedano gli scavi nel Pubblico Giardino, in DONATI - PARRINI 1999, pp. 578-579; la necropoli di Canal Bianco, in ROBINO 2016, p. 97; e l'abitato in via Ex Riformati, in BONOMI - VALLICELLI - BALISTA 2020, p. 202.

21) Da riferire alla metà del VI sec. a.C.

22) Tali nuclei sono testimoniati dalle sepolture 10 e 16 dello scavo SNAM 1993 e dai contesti tombali 1, 4=9, 5, 7, 8, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 19, 25 e 34=50 dello scavo ACC 1994-95. Cfr. "Adria Cà Cima. Indagini archeologiche febbraio-maggio 1993"; "Adria Cà Cima - Scavi 1994-95. Relazione di scavo"; "Adria Cà Cima - ACC 95. Scavi Mag.-Giu. 1995. Relazione di scavo".

23) La datazione si basa sul confronto dei corredi rinvenuti nelle sepolture di V sec. a.C. nel settore sud-orientale di Ca' Cima e sui materiali presentati nella documentazione di scavo "Adria Cà Cima - elenco da campo dei reperti archeologici. Autunno 1994. Coop Emilia Veneto 1994. 2° intervento" redatta da Archeometra s.r.l. Nello specifico, per il V sec. a.C. si fa riferimento alle sepolture 11 e 17 dello scavo COOP 1994-95.

24) Tale dato è risultato osservando la restituzione del posizionamento delle sepolture nel Progetto GIS dal progetto di tesi magistrale menzionato nella nota 1.

25) BONOMI 1997, pp. 31-32.

26) BONOMI 2003a, p. 142.

27) Il contributo si rifà all'intervento della dott.ssa S. Bonomi all'interno degli Atti di questo Convegno.

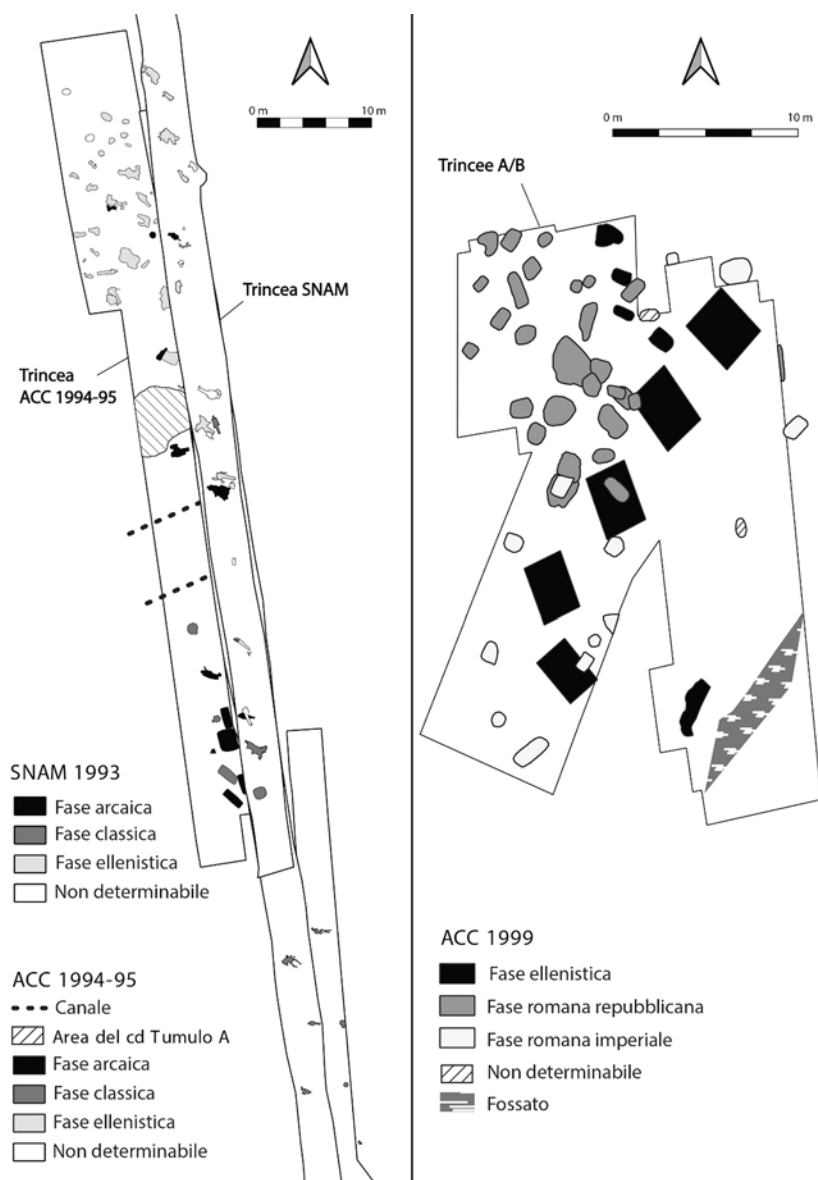


fig. 3 - Evoluzione diacronica delle tombe nei due settori principali della necropoli di Ca' Cima.

della necropoli²⁸. Questo dato è stato osservato anche nel recente scavo di via Ex Riformati, presso il centro abitato di Adria, dove il vuoto documentario viene ricondotto ad un periodo di alluvioni piuttosto violente²⁹.

Un dato significativo riguarda la fase ellenistica, attestata diffusamente in tutti i settori funerari indagati fino ad ora nell'area di Ca' Cima. Le sepolture databili al III secolo a.C. sembrano caratterizzate da una disposizione per file regolari³⁰, diversamente da quanto osservato per la fase di VI e V secolo a.C. Le tombe antecedenti non vengono intaccate da quelle di fase ellenistica. Ciò sembrerebbe indicare la volontà di mantenere una continuità ideologica e allo stesso tempo

28) BONOMI 2000, p. 93.

29) BONOMI - VALLICELLI - BALISTA 2020, pp. 193-205.

30) I cassoni sono orientati in senso nord-ovest/sud-est e si sviluppano in allineamenti secondo una disposizione nord-est/sud-ovest. Si rimanda alle planimetrie degli scavi LTZ 1995 e ACC 1999 e alla relativa documentazione. Cfr. "Adria Cà Cima. Immobiliare Ca' Cima s.r.l. 1995. Relazione di sintesi Archeometra S.r.l."; "Adria (RO) - Necropoli romana e preromana di Cà Cima. Intervento "ACC '99". Relazione archeologica consultiva".

suggerisce che le sepolture più antiche dovevano essere ancora visibili. Nel II secolo a.C. la realizzazione di un canale per il deflusso delle acque si orienta secondo la medesima disposizione delle sepolture ellenistiche di III-II secolo a.C.³¹; ciò comprova l'organizzazione regolarizzata dell'area funeraria³². Per quanto riguarda la fase ellenistica, si riscontra la presenza di cassoni lignei,³³ che dovevano riprodurre una camera funeraria. I cassoni risultano ricoperti da tumuli di terra di riporto, composti dagli stessi sedimenti alluvionali che caratterizzano gli alti morfologici³⁴.

La fase di occupazione romana si articola in tutte le aree indagate di Ca' Cima³⁵, andando talvolta a intaccare le sepolture di età precedente³⁶. Nel caso dell'area ACC 1999 (*fig. 3*), è evidente dalla documentazione di scavo come le sepolture di età romana repubblicana occupino lo spazio delle tombe a cassone di III-II secolo a.C., senza tuttavia intaccare le più antiche sepolture. Solamente con la fase di I secolo d.C. le tombe romane si sovrappongono alle evidenze sepolcrali precedenti. Questo dato potrebbe suggerire come le sepolture di età ellenistica non fossero più visibili, forse a causa delle oblitterazioni delle stesse a causa dell'esondazione dei depositi alluvionali³⁷. Con la romanizzazione si assiste a un riassetto dell'area, fortemente minacciata dalla risalita delle acque di falda. Si attestano infatti attività di sbancamento, finalizzate alla creazione di fosse-canali e strutture più complesse³⁸, da riferire a massicciate stradali orientate in senso nord-ovest/sud-est³⁹.

La destinazione funeraria di Ca' Cima sembra esaurirsi tra I e II secolo d.C. Infatti, i contesti funerari di età imperiale sono oblitterati e l'area spianata in funzione di attività agricole. Il termine di frequentazione di Ca' Cima coincide probabilmente con l'epoca tardo-romana, a seguito dell'impaludamento dell'area⁴⁰.

[M. C.]

31) Il canale in questione viene proposto nella *fig. 3*, nell'ingrandimento del settore funerario orientale (Scavo ACC 1999, *fig. 2*).

32) "Adria (RO) - Necropoli romana e preromana di Cà Cima. Intervento "ACC '99". Relazione archeologica consultiva", pp. 4-5.

33) Si veda GAUCCI 2008, p. 83, con riferimenti. Per la necropoli di via Spolverin, secondo T. Stefani la presenza della cassa in materiale ligneo è da riferire esclusivamente alle sepolture più prestigiose (STEFANI 1996-97, pp. 162-163).

34) Per un maggiore approfondimento sul tema dei tumuli ellenistici si rimanda a GAMBACURTA *et al.* 2012.

35) Le sepolture di età romana sono descritte in tutti i documenti di scavo presentati alla nota 5.

36) Per maggiori riferimenti si rinvia a "Adria (RO) - Necropoli romana e preromana di Cà Cima. Intervento "ACC '99". Relazione archeologica consultiva", pp. 4-6.

37) Come riporta la documentazione relativa allo Scavo ACC 1999, i contesti ellenistici sono stati dapprima sconvolti da depositi alluvionali provenienti da sud-ovest, che hanno determinato l'asporto dei tumuli delle sepolture, e in seguito ricoperti da argille grigie di tracimazione stagnale. Si rimanda dunque a "Adria (RO) - Necropoli romana e preromana di Cà Cima. Intervento "ACC '99". Relazione archeologica consultiva", pp. 4-5.

38) "Adria (RO) - lottizzazione Cà Cima. Intervento di controllo archeologico relativo al settore occidentale dell'area compreso fra le trincee I, II, III e IV".

39) Le massicciate sono state individuate durante le indagini svolte nella trincea VII dello scavo LTZ 1994. Entrambe sono dotate di canale per il deflusso dell'acqua, che seguono parallelamente il percorso degli assi stradali. Per maggiori informazioni si rimanda alla relazione di scavo "Adria (RO) - lottizzazione Cà Cima. Intervento di controllo archeologico 1994 relativo ai settori 2° e 3° compresi fra le trincee VI, VIII, V/1, V/2, VII, IX e X", pp. 11-12, a cura di C. Balista e T. Spanghero. Si rimanda inoltre alla tavola "TAV. 13b. Accertamenti archeostratigrafici in area di lottizzazione - 1994. Sezione est Trincea VII. Massicciata stradale e canale-fossa" a cura di T. Spanghero.

40) Cfr. "Adria (RO) - Necropoli romana e preromana di Cà Cima. Intervento "ACC '99". Relazione archeologica consultiva", p. 6.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BALISTA C. 2013, *Dal Po di Adria al fiume Tartaro. Trasformazioni paleoidrografiche tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro attraverso le evidenze petrografiche dei sedimenti del sito dell'Amolara di Adria (RO)*, in *Padusa XLIX*, pp. 159-192.
- BONOMI S. 1997, *Adria: la necropoli di Ca' Cima*, in *Beni Culturali e Ambientali in Polesine I*, pp. 31-34.
- 2000, *Ceramica attica da corredi tombali del IV sec. a.C. di Adria*, in *La céramique attique du IV^e siècle en Méditerranée occidentale*, Actes du Colloque (Arles 1995), Naples, pp. 93-98.
- 2003a, *Recenti rinvenimenti archeologici nell'alto Adriatico tra fine VII e IV secolo a.C. Nuovi dati*, in F. Lenzi (a cura di), *L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al medioevo*, Atti del Convegno (Ravenna 2001), Firenze, pp. 140-145.
- 2003b, *Ceramica attica ad Adria (Rovigo): usi funerari ed usi domestici tra VI e V sec. a.C.*, in B. Schmaltz - M. Söldner (a cura di), *Griechische Keramik im kulturellen Kontext*, Münster, pp. 49-54.
- 2004, *Il porto di Adria tra VI e V sec. a.C.: aspetti della documentazione archeologica*, in A. M. Guggisberg (a cura di), *Die Hydria von Grächwil. Zur Funktion und Rezeption mediterraner Importe in Mitteleuropa im 6. und 5. Jahrhundert v. Chr.*, Akten des Kolloquiums (Bern 2001), Bern, pp. 65-69.
- BONOMI S. - CAMERIN N. - TAMASSIA K. 2002, *Etruschi adriati: guida breve all'esposizione*, Rovigo.
- BONOMI S. - VALLICELLI M. C. - BALISTA C. 2020, *Data from the Etruscan settlement of Adria: new excavations in via Ex Riformati (2015-2016)*, in L. Zamboni - M. Fernández-Götz - C. Metzner-Nebelsick (a cura di), *Crossing the Alps. Early Urbanism between Northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*, Leiden, pp. 193-205.
- DALLEMULLE U. - MARZOLA E. 1977, *Una tomba di II sec. a.C. da Adria: la 45 di Ca' Cima*, in *Padusa XIII*, pp. 3-53.
- DONATI L. - PARRINI A. 1999, *Resti di abitazioni di età arcaica ad Adria. Gli scavi di Francesco Antonio Bocchi nel Giardino Pubblico*, in *Protostoria e storia del "Venetorum Angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996), Pisa-Roma, pp. 567-614.
- GAMBACURTA et al. 2012, G. GAMBACURTA - C. BALISTA - M. BERTOLINI - F. BORTOLAMI - A. DEL BRUSCO 2012, *Adria, via Amolaretta e via Zaccagnini. Le indagini 2010-2011: notizia preliminare*, in *Notizie di Archeologia del Veneto I*, pp. 35-44.
- GAUCCI A. 2008, *Adria. Via Spolverin - tombe 46 e 106. Il gentilizio Muliu ad Adria*, in *Padusa XLIV*, pp. 81-115.
- 2015, *Organizzazione degli spazi funerari a Spina e in area deltizia con particolare riguardo al periodo tardo-arcaico*, in *AnnFaina XXII*, pp. 113-170.
- 2021, *Iscrizioni della città etrusca di Adria. Testi e contesti tra Arcaismo ed Ellenismo*, Bologna.
- ROBINO M. T. A 2016, *La necropoli del Canal Bianco di Adria (RO): problemi e prospettive a settant'anni dallo scavo*, in P. Rondini - L. Zamboni (a cura di), *Digging up excavations. Processi di ricontestualizzazione di "vecchi" scavi archeologici: esperienze, problemi, prospettive*, Atti del Seminario (Pavia 2015), Roma, pp. 91-101.
- STEFANI T. 1996-97, *Organizzazione sociale e ideologia funeraria in una necropoli tardo-etrusca: il caso di via Spolverin di Adria*, in *Padusa XXXII-XXXIII*, pp. 159-180.
- TAMASSIA K. 1993, *La necropoli preromana di Adria, loc. Retratto-Donà*, in *Padusa XXIX*, pp. 1-90.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: rielaborazione da Gaucci 2021, fig. 1.